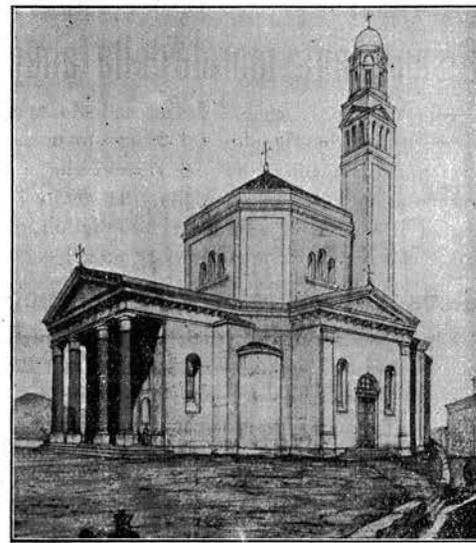




# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## IN CONFIDENZA

### IO STO COL PAPA

#### Sintomi dei tempi

Pochissime volte, o forse mai, l'umanità si è trovata di fronte a situazioni così difficili, nella necessità di affrontare e risolvere questioni tanto varie, molteplici, gravi quali ci presenta l'ora che volge.

I problemi della massima importanza, sorti agli inizi del presente secolo e maturatisi durante il periodo bellico, problemi che riflettono tutte le aspirazioni e le esigenze della vita odierna si presentano ogni di più assillanti, aggrovigliati, mentre gli uomini posti alla loro soluzione sembrano aver smarrito la via della verità, della giustizia, dell'amore fraterno.

Si brancola nel buio, trascinando alla perdizione i popoli, perchè si fugge la luce della verità evangelica, si disprezza la legge del Signore Iddio, si demoliscono, ad una ad una, tutte le basi che sostengono l'edificio della famiglia, prima cellula dell'umana società.

La gioventù, in cui si posano le speranze della Chiesa e delle nazioni, debosciata e abulica per la sete del godere, ritorna al barbaro paganesimo, mentre molti genitori assistono, talora indifferenti, alla rovina della loro prole.

Dove, dilette parrocchiani, esiste nella storia dell'umanità un'epoca che possa essere confrontata con la presente, per l'imponenza dei compiti che le sono posti, per la discordanza intorno alle vie da intraprendere, per il contrasto delle opinioni e dei sentimenti, per la ostinata passionalità delle controversie bellicose già scoppiate o incalzanti verso l'esplosione?

Voler vincere, o anche soltanto moderare nella loro azione questi giganteschi, quasi diabolici problemi nel piano e coi mezzi umani soltanto è soffiare contro le nubi.

#### Luce nelle tenebre

Dal tenebroso del babilonesimo umano si leva e si diffonde una luce.

E' la luce che piove dal Vaticano.

Il Papa, padre comune di tutti gli uomini, Vicario di Cristo, nocchiere della barchetta di S. Pietro, veglia sulle cose umane.

Scruta l'orizzonte, dove si incrociano gli avvenimenti, raccoglie le voci di dolore

che salgono da tutti i luoghi della terra, diffonde dal Vaticano la sua parola di esortazione, di richiamo, di conforto, parola che è luce per l'anima, parola che solleva gli sfiduciati, che incuora i peccatori, che polverizza le eresie.

La sua parola è come il sassolino che ha colpito la statua di Nabuccodonosor, è diretta a tutti senza distinzione, è rivolta soprattutto ai governanti, e ne scuote i troni traballanti.

#### Il Papa

Ovunque si parla di Lui, il Papa; o in bene o in male; da chi lo ama e da chi lo odia; da chi si occupa dei problemi dello spirito come da chi si professa indifferente da ogni questione religiosa: non si può ignorarlo.

Sono anni ed anni che si preannunzia e si proclama la sua morte ma questo morto continua a fare del chiasso: filosofi da strapazzo e uomini politici di ogni risma, socialisti e comunisti e liberi pensatori sono costretti a pensare e a parlare continuamente di Lui.

Il Papa ha vissuto più di tutti i monarchi della terra; imprigionato, schiaffeggiato, sfugge ai persecutori; ucciso risorge nei suoi successori; esiliato governa e guida la Chiesa universale.

E' la disperazione di quanti la vogliono finita con la Chiesa.

Senza armi, vecchio, tradito, ha tenuto e tiene testa a tutti.

E la terrà ancora e la terrà sempre.

Il Papa sta sulla roccia. Amiamo il Papa: è il Vicario di Cristo, è il *Dolce Cristo in Terra*.

Obbediamo al Papa: è il maestro infallibile, è la guida sicura.

Difendiamo il Papa: è il sommo Sacerdote, è il Padre comune.

Preghiamo per il Papa: è perseguitato, è amareggiato dalle cattiverie di figli degeneri, snaturati.

Siamo fedeli al Papa: saremo fedeli alla Chiesa, a Cristo. Ci salveremo.

Noi stiamo col Papa oggi e sempre.

*Dei mali del corpo tutti vorrebbero guarire, ma molti non possono; di quelli dell'anima potrebbero tutti, ma pochi vogliono.*

Annibal Caro.

## SOLDATO DI CRISTO

Nel maggio scorso, tra il pianto di tutti i cattolici d'Italia, è morto santamente lo scrittore avv. Augusto Rovigatti, dirigente nazionale dell'Azione Cattolica.

Quattro anni fa lo scomparso scriveva un testamento spirituale, che è la sintesi della sua vita cristiana e della sua azione sinceramente cattolica.

«L'Avvenire d'Italia» ha pubblicato il commovente documento in cui tra l'altro è detto:

*«Ho avuto sempre paura della morte; ma ho ferma fede però che la misericordia di Dio mi assisterà in quel giorno con la cristiana speranza consolatrice che fa del giorno della morte il giorno natalizio, il principio della vera vita.»*

*«Quando sarà? Come sarà? Non lo so. Prego il Signore che mi chiami mentre sarò nella sua grazia ed accetto fin d'ora umilmente dalle sue mani la morte nella forma che più a Lui piacerà.»*

*«Possa il sacrificio della mia vita essere l'ultima mia preghiera.»*

E rivolto al figlio maggiore, oggi sacerdote, così scrive:

*«Tu, Luigi mio caro, consacrato avrai la fortuna di salire all'altare, sarai il protettore buono, l'Angelo Custode di tuo fratello e delle sorelle, ma soprattutto il tuo ministero sacerdotale porti anime al Signore in un santo apostolato di bene. Se quel giorno verrà, dalla terra o dal cielo, io ti benedirò di nuovo nel nome del Signore, che ha posto il suo sguardo sopra la mia casa e si è degnato di scegliere il primo per il suo santo servizio.»*

Come si nobilita l'anima, come è santificata la vita come è bello il sacrificio quando la nostra esistenza è illuminata costantemente dalla luce della grazia divina e tutte le nostre azioni sono informate dallo spirito di fede cristiana!

Impariamo!

*Bestemmia - turpiloquio - stampa cattiva* sembra siano diventati ai nostri giorni le note per cui si distinguono i popoli civili dai selvaggi.

Quanto più si va perdendo il vero concetto di moralità, di purezza, tanto più si va proclamando d'aver fatto progressi nella civiltà. Quali aberrazioni!

## Risanamento morale della famiglia

Riporto alcuni pensieri da un articolo apparso su «L'Amico del Popolo» del 20 agosto u. s. e li presento alla meditazione dei giovani che si preparano a fondare una famiglia, dei genitori che hanno il dovere di educare i loro figlioli, degli sposi che hanno da poco fatto le nozze.

### Giovani, preparatevi al matrimonio!

Per la restaurazione cristiana della famiglia è necessario in primo luogo che la gioventù dell'uomo e dell'altro sesso premetta alle nozze una conveniente preparazione: cercando di formarsi, attraverso una soda formazione religiosa e morale, un forte carattere cristiano; rettificando ed elevando il suo concetto dell'amore, che non è passione egoistica e cieca, ma soprattutto rispetto, sacrificio, dedizione; istruendosi sui doveri nuovi che l'attendono nella futura famiglia; e soprattutto custodendo gelosamente intatto anche durante il fidanzamento e difendendo contro ogni insidia della passione e contro ogni assalto del mondo corrotto e corruttore, il tesoro inestimabile della castità, che forma il miglior corredo e l'auspicio più sicuro di un felice matrimonio.

### Fidanzati, vigilate!

L'esagerata libertà oggi concessa dai genitori ai fidanzati è spesso causa di cadute, che compromettono la pace e la felicità della futura famiglia. Ricordi la giovane che, come insegna l'esperienza, o entra nel matrimonio con la corona regale della sua purezza gelosamente custodita, e sarà sposa amata e regina onorata della casa; o entra come schiava di basse passioni, e nella schiavitù passerà i suoi giorni tristi e infelici.

### Doveri dei genitori

Occorre poi ridonare alla famiglia il suo carattere sacro di *santuario domestico*, restaurandovi il soavissimo regno di Cristo.

A questo fine è necessario che il padre abbia la piena coscienza della sua altissima dignità e missione di sacerdote della famiglia e che ad essa ispiri e conformi ogni sua azione e parola.

E' necessario che padre e madre basino la loro opera educativa sul grande assioma: «non vi è educazione senza religione» e che quindi offrano ai figli nel santuario domestico un'atmosfera calda di fede e di pietà e l'esempio di un sincero e profondo ossequio a Dio e di obbedienza esatta alle sue sante leggi; si consacrino all'educazione dei figli con spirito soprannaturale, cercando di formare non solo cittadini per la terra, ma anche futuri cittadini del Cielo; facciano rivivere nelle famiglie le antiche pie tradizioni quali la recita in comune delle preghiere del mattino e della sera, del S. Rosario, dell'Angelus, della preghiera prima e dopo i pasti, la lettura del Vangelo e delle vite dei Santi, la celebrazione cristiana degli anniversari del Battesimo, della Prima Comunione e delle altre ricorrenze famigliari, l'assistenza possibilmente in comune alla S. Messa e alle funzioni parrocchiali; bandiscano dal sacro domestico quadri, statuette, ninnoli, libri, giornali, tutto quanto con l'ostentazione di nudità invereconde o con l'esaltazione di sottili veleni potrebbe turbare e contaminare l'anima innocente dei figli.

### Ri giovani e agli sposi

Noi scongiuriamo i giovani ad avvicinarsi al matrimonio non con l'insolenza della passione cieca e dimentica di Dio, ma col rispetto profondo che esige il tempio o la terra sacra; scongiuriamo gli sposi cristiani a conservare il loro talamo immacolato e onorato, tenendone lontane le

passioni dissolvitrici e con esse la miseria, il disonore, la rovina; a custodire la concordia e l'amore sopportando con pazienza i vicendevoli difetti; a ricopiare le ineffabili virtù con cui la famiglia di Nazareth ha consacrato la vita domestica.

Nell'accettazione generosa del sacrificio, nella nobile limitazione del piacere, nella confidenza in Dio, nella pratica quotidiana della preghiera e nella frequenza ai sacramenti, nelle grandi speranze di una felice eternità essi troveranno i mezzi per rendere il loro focolare onorato e fecondo, per attirarsi le benedizioni divine e per compiere santamente la loro missione coniugale.

Mons. Celestino Endrici

Principe - Arcivescovo di Trento

## I SANTI DEL MESE

### «MADRE DEI SANTI»

La fecondità inesauribile della Sposa di Cristo, la Santa Chiesa, ci mostra in questo mese una schiera eletta di Santi, eroi della fede e della virtù, i quali, per la diversità della loro condizione, sono modelli di virtù ad ogni classe di persone.

Così S. Stefano, nello splendore della regalità, è esempio di virtù ai reggitori dei popoli; S. Lorenzo Giustiniani nell'episcopato insegna il distacco dal mondo e la carità verso i fratelli che soffrono; S. Matteo è l'apostolo di Gesù Cristo con la vita penitente, con la predicazione e con il Vangelo da lui scritto; S. Maurizio, è luce di purezza e di eroismo nell'esercito; il Beato Bernardino, vanto della nostra Feltre, è il fedele seguace del poverello di Assisi, predicatore della pace, difensore dei poveri contro l'usura ebraica; S. Girolamo è l'assertore coraggioso della verità ed esempio di durissima penitenza.

Imitiamoli costantemente, ognuno nel nostro quotidiano lavoro. In questo è la santità.

### 2 Settembre

#### S. STEFANO RE D'UNGHERIA

(977-1038)

Convertitosi a Cristo, ne divenne ferventissimo Apostolo, chiamando Sacerdoti a predicare il Vangelo e ad istruire la gioventù.

Lottò, vittorioso, per dominare i popoli pagani, difendendo la religione dalle insidie degli infedeli.

Papa Silvestro gli donò la corona preziosa che si conserva nel tesoro di Budapest. Morì dopo 41 anni di regno nel giorno dell'Assunzione di Maria Santissima.

Quest'anno ricorre il nono centenario della morte.

### 5 Settembre

#### S. LORENZO GIUSTINIANI VESCOVO

(1380-1456)

Fu il primo Patriarca di Venezia. Era di ricchissima famiglia veneziana. Visse poveramente, elargendo i beni ai poveri che chiamava *i portieri del Paradiso*. Fu il precursore della riforma ecclesiastica introdotta dal Concilio di Trento. Morì, poverissimo, adagiato sopra un po' di strame, come egli stesso volle.

Eugenio IV lo chiamò «*Decoro dei Vescovi*».

### 21 Settembre

#### S. MATTEO APOSTOLO (I. secolo)

Chiamato da Cristo dal banco di daziere, lasciò tutto e restituì generosamente quanto aveva rubato. Scrisse per primo il Vangelo. Predicò in Palestina poi in Etiopia ove fu martirizzato.

### 22 Settembre

#### S. MAURIZIO SOLDATO († 286)

Tribuno della Legione Tebea, con essa tutta (10 mila soldati) rifiutò di sacrificare agli idoli e con essa fu martirizzato.

### 30 Settembre

#### S. GEROLAMO DOTTORE (331-420)

Della Dalmazia, ricco, studiò a Roma, dove visse come un gaudente. Si convertì, e fece penitenza nel deserto.

Fu Segretario del Papa Damaso, alla cui morte tornò in Palestina dove attese allo studio e alla traduzione della Sacra Scrittura. Fu sepolto a Betlemme vicino al Presepio.

## IL TRIBUNALE DELL'INNOCENZA

### Come i fanciulli giudicano la bestemmia

A Treviso lo scorso Natale è stato indetto un *concorso antiblasfemo* fra le scolaresche delle elementari.

Ciascun alunno ha svolto il tema sulla bestemmia con impegno e onore.

Con quanta semplicità e naturalezza hanno saputo dire i piccoli scolari cose veramente grandi!

Leggiamo da qualcuno dei numerosi saggi:

*Un bambino di quarta scrive:* Nella casa dove si sente la bestemmia si può facilmente immaginare come non vi regnino né affetti, né pace, né benessere, ma la paura, il disaccordo, la violenza.

*Una piccina di terza, commuove:* Ogni bestemmia è una spina che punge il cuore di Gesù; e il cuore goccia ogni qualvolta gli uomini bestemmiano!

*Un'altra, pure di terza, fa pensare:* Un bestemmiatore non può essere un buon padre!

*E un'altra sempre di terza:* Quando il babbo bestemmia gli vado vicino e gli dico: Sii buono babbo, non bestemmiare, che Dio è tanto buono, e lui mi dice: Tu sei il mio angioletto!

E potrei continuare per pagine e pagine senza ripetermi, perchè ogni bimbo ha una sua sensibilità particolare. Come sono da applaudire questi piccoli cari. Da essi impariamo a odiare la bestemmia.

## BELLUNO 1748

La magnifica Civald de Belluno nel 1748 decretava:

«Stabiliamo che qualunque persona abbia bestemmiato Iddio o la genitrice Vergine Maria, o abbia pronunciato parole ingiuriose contro di Iero, sia punito in L. 10 ogni volta: che se non le avrà pagate nel medesimo giorno nel quale fu condannata sia trattenuta alla colonna nella piazza della città, legata al collo con catena per un giorno, dalla mattina alla sera e si versi tre misure di acqua sopra il suo capo.

E chiunque li accusi se è persona di buona fama, sia creduto, essendo più grave offendere la maestà Divina che la umana.

(Dagli statuti della magnifica città di Belluno).

*E' facile essere in certi momenti eroici e generosi: costa invece moltissimo essere costanti e fedeli.*

Massillon.

## La prima Comunione

per circostanze impreviste e perchè non sufficientemente preparati i fanciulli, ho dovuto rimetterla alla terza domenica di settembre, festa della B. V. Addolorata.

## La sagra di S. Bartolomeo

riuscì anche quest'anno una vera festa religiosa. Alla mattina numerosissime le SS. Comunioni fatte per i cari emigranti e per i soldati della parrocchia; consolate il numero dei fedeli intervenuti alle Sacre Funzioni nonostante che il giorno feriale abbia tolto un buon contingente di uomini, costretti al lavoro.

A dar maggiormente solennità alla festa contribuirono non solo i fedeli pervenuti dalla parrocchia vicina, ma anche il numeroso Clero, prestatosi gentilmente per le Sacre Funzioni.

Il Padre Giulio dei Cappuccini di Belluno tessè l'elogio del Santo Protettore col suo dire ordinato e piano, ascoltato con attenzione dal folto popolo.

L'esito della festa sia per tutti d'incoraggiamento a far sempre più e sempre meglio, e in tal modo, e non profanandola con illeciti divertimenti, ci saremo accaparrata valida e potente la protezione del nostro Santo.

E quella della Madonna a Bes?

Quantunque il tempo fosse piovoso la Funzione riuscì devota e l'accorciata processione raccolta nel breve giro dove si è svolta.

Nessuna nota disgustosa turbò la bella festa.

## Promozione e trasferimento

Il carissimo e simpatico signor Colonnello Comm. Pietro Zaglio, comandante del Presidio, che tutti conoscono per uomo di eccellenti virtù militari, di gran cuore e di preclaro ingegno, fu promosso a Generale di Brigata.

Meritatissima promozione dell'ottimo e brillante ufficiale che tutti qui amano e apprezzano.

Il Generale Zaglio iniziò la sua carriera nel nostro Reggimento Verde. Promosso tenente entrò in guerra, combattè da prode, fu ripetutamente ferito, decorato e per merito di guerra promosso Capitano. Il 24 settembre 1913 a Salce, dove la cospicua famiglia del fu Francesco Prodociami ha la sua villa e dove, fino all'autunno del 1936, il Colonnello aveva abituale dimora, sposò la signa Nella; sicchè era nostro e come tale era ed è considerato dai suoi superiori e subalterni.

La sua promozione a Generale, oltre ad essere titolo di orgoglio della città di Belluno, è un pochino anche nostro, è

giusto coronamento di una attività intelligentemente spesa al servizio della Patria nella qualità di vecchio ufficiale Alpino.

Il Generale comm. Zaglio assumerà nell'ottobre prossimo a Forlì il vice-comando della Divisione «Rubicone».

A lui, che mai si rifiutava di giovare ai nostri soldati e a chiunque gli si rivolgesse per favore, giunga la nostra sincera e viva congratulazione, il nostro deferente e riconoscente saluto con l'augurio di sempre felice proseguimento nella già brillante carriera accompagnato dalla speranza di riaverlo ancora fra noi e i suoi alpini.

## Memorie di viaggio

Indetto dal Direttore dell'Istituto Salesiano Spertj di Belluno e presieduto da S. E. Mons. Vescovo, il 29 agosto u. s. partì il pellegrinaggio bellunese alla volta di Torino, in occasione del cinquantenario della morte di S. Giovanni Bosco.

I pellegrini, fra cui molti sacerdoti, hanno compiuto il viaggio con torpedoni della S.I.A.M.I.C. di Treviso e durante il non breve tragitto hanno visitato il Santuario di Monte Berico a Vicenza. Vi si sale per il viale 20 giugno fiancheggiato da un portico del XVIII secolo; oppure per la strada delle scalette (192 scalini).

La Chiesa è del 1578, ingrandita nel 1688. Nell'Altare a destra del maggiore è dipinta la pietà di A. Mantegna; nell'ex refettorio, la Cena di S. Gregorio, forse la più bella delle cene di P. Veronese (1572).

Dopo aver pregato all'Altare della Vergine per i nostri bisogni spirituali e temporali si ripigliò il viaggio per Milano.

Avevo antecedentemente scritto ad alcuni parrocchiani dimoranti in quella città che vi sarei arrivato alle 4.30 o alle 5 pomeridiane, e che avrei avuto piacere di salutarli radunati dinanzi al Duomo; ma non mi fu possibile perchè invece che all'ora stabilita giungemmo alle 7 e non al Duomo ma all'Istituto Salesiano. Dopo brevissima sosta, usciti da Porta Magenta e Via Rembrandi filammo per l'autostrada Milano-Torino. Vi si giunse a tarda ora.

Al mattino seguente, dopo aver celebrato la S. Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice (il Parroco di Cusighe ed io abbiamo avuto la fortuna di celebrarla nella stanzetta dove morì D. Bosco) ed assistito alla Messa celebrata da Mons. Vescovo all'Altare del Santo dove si pregò tanto specialmente per i nostri cari giovani, accompagnati da sacerdoti Salesiani si iniziò la visita alla Casa Madre e alla Chie-

sa, dalla casa Pinardi, ove ebbe principio l'opera colossale salesiana, ai grandi fabbricati dell'Ausiliatrice.

Particolare attenzione e venerazione hanno richiamato naturalmente i cimeli e tutte le cose personali che appartenevano al grande Santo Educatore.

Da Maria Ausiliatrice si passò alla Consolata, dove in un vano a pianta ellittica riccamente decorato conservasi la veneratissima tomba del Beato Cafasso, confessore e consigliere di D. Bosco. Per una arcata si accede al Santuario, a pianta esagonale, sormontato da alta cupola; all'altare, dell'Juvara, la miracolosa Madonna col Bambino, detta la *Consolata*. In una delle quattro Cappelle le statue della Regina Maria Teresa e Maria Adelaide in preghiera. Dalla Consolata al Duomo dove, dietro l'abside, si trova la Cappella della S. Sindone, ardita creazione del Guarini. Sull'altare è l'urna che contiene la S. Sindone, cioè il lenzuolo che avvolse il corpo di Gesù.

Nel pomeriggio i nostri torpedoni ci trasportarono ai Becchi ove nacque Don Bosco. Là in quell'umile casetta, ogni strada, ogni dorso verde di collina, ogni prato pettinato, ogni sasso parlano di Don Bosco fanciullo, giocoliere per amore, operaio per dovere, veggente per fede, predestinato per la gloria di Dio all'educazione del popolo.

Oh come sono mirabili le vie del Signore!

Prima di far ritorno a Torino si fece una corsa a Superga trascinati dai nostri autobus.

La Basilica di Superga, fatta costruire da Vittorio Amedeo II è il capolavoro dell'Juvara, autore del campanile del Duomo di Belluno. Nella Cripta della Basilica sono le tombe dei re di Sardegna, da Vittorio Amedeo II, il primo re, a Carlo Alberto, l'ultimo, e di quasi tutti i principi di Savoia. Dalla spianata davanti alla Basilica panorama magnifico su Torino, e sulla pianura e cerchia dei monti dall'Appennino all'Adamello.

Ma quello che più rimase impresso nei pellegrini fu la visita fatta il giorno appresso alla piccola casa della Provvidenza; visita che è stata assai istruttiva per l'anima e il cuore.

Sorta, come è noto, nel 1828 per opera del Cottolengo con la dotazione iniziale di quattro letti, oggi la miracolosa istituzione conosciuta in tutto il mondo, raccoglie 12 mila ammalati e col personale addetto arrivano ai 13 mila, e richiede una spesa di oltre 12 milioni all'anno.

Dodici milioni che non mancano mai e giungono sempre sotto forma di offerte attraverso le misteriose strade della

Provvidenza, miracolo autentico che si ripete costante e sbalordisce chi non ha fede.

Fra queste mura si raccoglie ogni forma di dolore e di miseria; i più crudeli aspetti della vita sono rappresentati con le più strane e deformanti anomalie e malattie. Accanto all'infelice abbandonato, rifiuto della strada, vive il deforme figlio del ricco, mostruoso fino dalla nascita, e fra queste lagrime, questi lamenti di dementi, queste grida di disgraziati, svolgono la loro opera di sorelle consolatrici, di pietà, di carità, di salvezza le angeliche suore che curano con i corpi anche, e specialmente, le anime. Miracolo della carità di Cristo e concreta manifestazione quotidiana della Provvidenza nella quale ciecamente credevano e il Santo Cottolengo e Don Bosco.

Prima di lasciare Torino ho avuto il piacere di incontrarmi con diversi parrocchiani ivi residenti e rivolger loro una buona parola di conforto e d'incoraggiamento al bene.

Dal loro volto traspariva la contentezza nel vedere chi davvero li ama e li segue nei loro bisogni spirituali e, se occorre, anche in quelli materiali, solo mi dispiacque di non aver potuto vederli tutti per mancanza di tempo.

Siamo sulla via del ritorno. Breve sosta al Duomo di Milano e al Santo di Padova, dove ho innalzato preghiere al Signore affinché per intercessione del Santo dei miracoli siate tutti preservati dal sommo male, che è il peccato, e siate benedetti nelle vostre case, e nei vostri interessi.

## IL LIBRO D'ORO

*Per la lampada del Santissimo*

Dal Pont Luciano per grazia ricevuta L. 2.

**Per il riatto della Canonica**

**e Chiesa Parrocchiale**

Persona estraparrocchiana lire 500.

**Per la Cattedrale di Belluno**

Raccolte nella prima domenica di settembre lire 15.40.

\*\*\*

Fumento raccolto per la fabbricazione del pane Eucaristico chilogrammi 124, uguale a L. 169. Dell'Eva Maria L. 10.

Gesù Eucaristia ricolmi delle sue grazie tutti gli offerenti i quali si abbiano pure i ringraziamenti miei e della Fabbriceria.



Bonazzo-De Min Maria L. 10; Schiocchet Angelina (Cuveglio Canavese) 5; Capraro Amalia (Lozzo) 5; Somnavilla Luigia (Milano) 4.

*Col di Salce:*

Bortot Antonio L. 1; Capraro Giov. 1; Capraro Rosa 0.50; De Gasperin Maria 0.50; Casol

Virg. 0.50; Carlin Giuseppe 0.50; Sponga Samuele 0.50. Triches Luigi 0.50; De Pellegrin Daniele 0.500; N. N. 0.30. Totale L. 5.80.

*Salce:*

Sciocchet Antonio L. 1; Fontanive P. 1; N. N. 1; Roni G. 0.60; Roldo Attilio 0.60; De Barba Pierina 0.50; De Barba Maria 0.50; Murer Amatore 0.50; Murer Sante 0.50; Merlin Maria 0.50. De Menech Clara 0.50; D'Isep Giuseppe 0.50; Supani Rosa 0.50; De Menech Giovanna 0.50; Carlin Domenico 0.50; Marin 0.50; Reolon F. 0.50; Dal Pont Paolina 0.50; Da Riz Maria 0.50. Nadalet Albina 0.50; Zandomenego Nella 0.50; Zandomenego Pierina 0.50; Roldo Luigi 0.50; Cibien Antonietta 0.50; Bortot Luigi 0.50; De Bon Elisa 0.50; Costa Rachele 0.50; Varie 1.50. Totale L. 16.70.

*Bettin, Casarine, Col da Ren, Prade:*

Tubini Rosa L. 2; Tubini Elca 1.50; De Vecchi Maria 1; Righes Maria 1; Sommacal Teresa 1; Caldari Chinetto 1; De Menech Giulio 1; De Min Maria 1; Zandomenego Virginia 1; Fenti Filomena 1; De Menech Pierina 1; De Menech Vigilante 0.50; Settimo Ida 0.50; Chinolato 0.50; D. R. L. 0.50; De Biasio Luigia 0.50; Triches Rachele 0.50; Righes Elvira 0.50; Da Rech Elvira 0.50. Totale L. 16.50.

*Giamosa:*

Trevissoi Antonio L. 1; Sponga Pietro 1; Serafini Enrico 1; Fiabane Maria 1; Celato Mariano 0.50; Da Rold Luigi 0.50; D'Inca Francesco 0.50; Serafini Giovanna 0.50; De Nart Riccardo 0.50; Candego Egidia 0.50; N. N. 0.35. Totale L. 7.35.

*Canzan:*

Bortot Rachele L. 1; De Nart Emilia 1; Fant Marina 0.50; De Biagi L. 0.50; Casol 0.50; N. N. 0.40. Totale L. 3.90.

*Bes:*

Sig. Gino avv. Varola L. 2; Carli Celeste 1; Odolo Giovanni 0.50; Da Riz Gerardo 0.50; Vari 1.10. Totale 5.10.

*Col del Vin:*

De Biasi Luigi L. 0.50; Reolon Carlo 0.50; Reolon Angela 0.50; Capraro Nicolò 0.50; Dal Pont Giulio 0.50; Bristot Graziano 0.50. Totale L. 3.



del mese di Agosto

## NATI e BATTEZZATI

Coletti Luigi di Costante e di De Pizzol Giuseppina da Cerentin di Col di Salce.

Sponga Alba Maria di Angelo e di Nenz Caterina (Cesarina) da Col Servan di Giamosa.

Dal Pont Elio Renato di Eugenio e di Carli Adada da Spinarole, nato a Milano.

## MATRIMONI

Dal Pont Giulio di Gervasio e di Vanz Adelia da Macarera di Bes.

Dall'O' Clelia di Antonio e di Da Riz Carolina da Bes.

*Fuori di Parrocchia:*

Da Rolt Giuseppe di Angelo e fu Maria Fant da Giamosa.

D'Isep Ernesta Luigia di Candido e di Vignole Rosina da Libano.

## DEFUNTI

Burlon Vincenzo fu Antonio e fu Fistarol Angelica, di anni 73, morto a Montelimar (Francia).

## Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 luglio al 19 agosto a. c. in questo Comune vennero registrati N. 49 atti di nascita, N. 36 atti di morte e N. 12 atti di matrimonio.

## Feste e Funzioni particolari del mese di Settembre

8 Settembre. *La Natività di Maria Santissima.* E' festa di devozione. Alle 8 S. Messa. Godiamo con gli Angeli perchè spunti l'aurora della salvezza. Benediciamo il Signore che ci diede in Maria la Madre del Salvatore.

12 SS.mo Nome di Maria. Olio effuso è il nome soave di Maria. Invochiamolo ogni istante. Sia Ella sempre la mediatrice di ogni grazia.

14. *L'esaltazione della Santa Croce.* Adoriamo la Croce su cui fu consumata la nostra redenzione. Esaltiamo la Croce amando il dolore, accettando il martirio incompreso della nostra vita quotidiana.

18. *L'Addolorata.* Festa solenne. Funzione e processione.

La partecipazione di Maria SS.ma alla Passione di Gesù Cristo per cooperare con Lui alla nostra redenzione merita tutta la nostra riconoscenza. E' perciò doverosa la divozione ai Dolori che Maria SS.ma soffrì per noi sempre, in tutta la sua vita di Madre di Gesù, ma specialmente ai piedi della Croce e questo c'invita oggi la Chiesa con la celebrazione della festa esterna dell'Addolorata.

La divozione ai Dolori di Maria trovi pertanto nei nostri cuori un terreno fecondo. Quando abbiamo qualche croce, dei dispiaceri, delle sofferenze, pensiamo ai dolori atrocissimi che ha sofferto la Vergine benedetta e sopportiamo con rassegnazione le nostre pene.

21-23-24. *Le Tempore.* Obbligo del digiuno e dell'astinenza dalle carni.

29. *S. Michele Arcangelo.* Funzione a Col del Vin in onore del Titolare di quel Oratorio.

## Bisogna rispondere alla chiamata di Dio

L'Abate Rancè, il celebre fondatore della Trappa, in gioventù menava una vita disordinata. Un giorno viaggiando, si sentì all'improvviso fischiare alle spalle delle fucilate; per grazia di Dio non rimase ferito. Ma convertitosi, ogni volta poi che ricordava quel pericolo, esclamava: «Che strada era quella che io percorreva?.... Se Dio non mi avesse usato misericordia con la sua chiamata, e fossi morto in quello stato, dove mi troverei ora?....»

Che cosa succederà di noi se non responderemo alla chiamata di Dio?

*La fortuna non è che un prestito della Provvidenza: bisogna restituirlo, beneficiando, non dissipando.*

Zammit.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore  
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile  
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno